

***Conversation Piece | Part 3***

*(Take an object / Do something to it / Do something else to it)*

**Jonathan Baldock, Piero Golia, Magali Reus, Claudia Wieser**

A cura di Marcello Smarrelli

**Inaugurazione 16 dicembre, ore 18.30**

17 dicembre 2016 – 2 aprile 2017

Via Fontanella Borghese 56b, Roma

11.00 - 18.00 (chiuso martedì)

La Fondazione Memmo Arte Contemporanea presenta ***Conversation Piece | Part 3***, la terza di un ciclo di mostre, curate da Marcello Smarrelli, dedicate agli artisti italiani e stranieri momentaneamente presenti a Roma o particolarmente legati alla città. Gli artisti invitati per questo nuovo appuntamento sono: **Jonathan Baldock, Piero Golia, Magali Reus** (Dutch fellow all'American Academy in Rome), **Claudia Wieser** (borsista all'Accademia Tedesca di Roma Casa Baldi).

Il progetto nasce dal desiderio della Fondazione Memmo di monitorare costantemente la scena artistica contemporanea della città, difficile da percepire per il grande pubblico, ma particolarmente vitale grazie all'attività delle gallerie, delle fondazioni, delle accademie e degli istituti di cultura stranieri dove tradizionalmente completano la loro formazione nuove generazioni di artisti provenienti da tutto il mondo. Attraverso queste mostre e altre attività quali *talk*, *workshop* e *performance* la Fondazione Memmo vuole essere un amplificatore del lavoro di queste realtà.

Il titolo del ciclo si ispira ad uno dei film più famosi di Luchino Visconti, *Gruppo di Famiglia in un interno* (*Conversation Piece*, 1974), che a sua volta si riferisce a un particolare genere di pittura, diffuso nei Paesi Bassi tra XVII e XVIII sec., caratterizzato da gruppi di persone in conversazione tra loro o colti in atteggiamenti di vita familiare. La mostra, infatti, vuole porsi come un momento di confronto e di dialogo con Roma, con la sua storia antica e contemporanea, ma anche come un momento di discussione tra personalità artistiche diverse e a volte distanti tra loro.

Anche in occasione di ***Conversation Piece | Part 3*** è stato chiesto agli artisti di riflettere su un tema in particolare, legato alla natura degli oggetti e all'uso che ne fanno nella propria pratica artistica. «Forse l'immobilità delle cose intorno a noi – osservava Marcel Proust - è imposta loro soltanto dalla nostra certezza che esse siano questo e non altro; dall'immobilità del nostro pensiero verso di loro», dunque se ci accostassimo alle cose da altri punti di vista, potremmo conoscere risposte diverse e nuove che rimarrebbero altrimenti sconosciute. È questo uno dei temi fondamentali dei movimenti d'avanguardia più radicali del Novecento, come il Cubismo, il Dadaismo, il Surrealismo che approdano alla fine degli anni cinquanta al New Dada, basato proprio su un nuovo interesse per l'oggetto quotidiano che la *junk culture*, la cultura dello scarto, ripropose con un'operazione di *détournement* trasmettendolo ai movimenti nati subito dopo: la Pop Art, il Minimalismo, l'Arte Concettuale.

Si tratta di quel principio di defamiliarizzazione dell'oggetto riproposto da Jasper Johns nei primi anni sessanta con l'affermazione: "Take an object / Do something to it / Do something else to it" ("Prendi un oggetto, facci qualcosa, facci qualcosa di diverso"), che diede vita ad un fenomeno che diverrà il *leitmotiv* di un'intera generazione di artisti e critici.

L'uso di oggetti mutuati direttamente dalla realtà riapre una questione sempre attuale nel dibattito sul contemporaneo, rivitalizzata dal filosofo Arthur Danto nel 1964 quando, visitando la mostra in cui Andy

Warhol esponeva per la prima volta la serie delle Brillo Boxes, concluse che l'arte aveva ormai raggiunto il punto massimo di autocoscienza, in quanto l'opera non era più distinguibile da un prodotto commerciale: qualsiasi oggetto può essere un'opera d'arte, anche se non ogni opera è separabile dal suo tempo e il suo "valore" non dipende esclusivamente da proprietà intrinseche o osservabili.

Le opere di Jonathan Baldock, Piero Golia, Magali Reus e Claudia Wieser esposte in questa mostra sembrano voler dire la propria in questo lungo e complesso dibattito esprimendo, ognuno con il linguaggio che gli è peculiare, la stupefacente e inaspettata potenza dell'oggetto banale quando, grazie all'intervento dell'artista, entra nella dimensione "altra" di uno spazio espositivo.

#### **Scheda tecnica della mostra**

*Conversation Piece | Part 3*

A cura di Marcello Smarrelli

Assistente curatore: Michela Tornielli di Crestvolant

17 dicembre 2016 – 2 aprile 2017

Tutti i giorni, dalle 11.00 alle 18.00 (martedì chiuso)

Ingresso libero

Via Fontanella Borghese 56/b, 00186 Roma

#### **Laboratori didattici (4-11 anni):**

15 gennaio, 5 febbraio, 19 marzo, 2 aprile

solo su prenotazione scrivendo a Daphne Ilari ([daphne.ilari@gmail.com](mailto:daphne.ilari@gmail.com))

Il ricavato sarà interamente devoluto a Fondazione Theodora Onlus

#### **Informazioni**

Benedetta Rivelli +39 06 68136598,

[artecontemporanea@fondazionememmo.it](mailto:artecontemporanea@fondazionememmo.it)

[www.fondazionememmo.it](http://www.fondazionememmo.it)

**Grazie a:**

AMERICAN ACADEMY IN ROME



VILLA MASSIMO



**Laboratori:**



***Conversation Piece | Part 3***

*(Take an object / Do something to it / Do something else to it)*

**Jonathan Baldock, Piero Golia, Magali Reus, Claudia Wieser**

curated by Marcello Smarrelli

**Opening December 16, 6.30pm**

December 17, 2016 – April 2, 2017

Via Fontanella Borghese 56b, Rome

11 am – 6pm (closed on Tuesdays)

The Fondazione Memmo Arte Contemporanea is proud to present ***Conversation Piece | Part 3***, the third exhibition in a series curated by Marcello Smarrelli, and intended to chart the presence of Italian and foreign artists currently living in Rome or particularly attached to the city. The artists invited to this third exhibition are: **Jonathan Baldock**, **Piero Golia**, **Magali Reus** (Dutch fellow at the American Academy in Rome), **Claudia Wieser** (fellow at the Accademia Tedesca di Roma Casa Baldi).

The project was conceived with the aim of continually reviewing the contemporary art scene in Rome which is difficult to understand for the general public, but is a surprisingly active panorama dominated by the continuous activity of galleries, foundations, Academies and foreign cultural institutes where new generations of artists from all over the world, traditionally complete their education. Through these exhibitions and other activities, such as talks, workshops and performances, the Fondazione Memmo aims to support these institutions, which are considered vital in the maintenance and development of the contemporary visual arts and culture in Rome.

The project's title is inspired by one of the most famous movies by Luchino Visconti: *Gruppo di Famiglia in un interno* (*Conversation Piece*, 1974). In turn the film's title referred to a specific genre of Dutch painting - became popular in the XVII and XVIII centuries - showing scenes of genteel conversation and everyday domestic life. This exhibition is an opportunity to discuss the work of different artists, who offer a great variation in research, poetry, and techniques, but it is also a moment of dialogue with Rome and its ancient and contemporary history.

As for the previous editions, also for ***Conversation Piece | Part 3*** artists have been asked to reflect on a specific suggestion, linked to the nature of objects and their specific use in the artistic practice. «Perhaps the immobility of the things that surround us – noted Marcel Proust - is forced upon them by our conviction that they are themselves, and not anything else, and by the immobility of our conception of them», so if we would approach things from other points of view, we should learn different and new answers that would otherwise remain unknown. This is one of the main themes of the most radical avant-garde movements of the twentieth century, such as Cubism, Dadaism, Surrealism, up to the end of the fifties to the New Dada, actually based on a new interest in the everyday object that the *junk culture*, revived through a process of *détournement*, leaving this interest as an inheritance to the movements born soon after: Pop Art, Minimalism, Conceptual Art.

It is about that principle of defamiliarization of an object proposed again by Jasper Johns in the early sixties with the statement: "Take an object / Do something to it / Do something else to it", that gave birth to a phenomenon that will be the *leitmotiv* of an entire generation of artists and critics.

The use of items borrowed directly from the everyday life reopens an ever-present issue within the discussion on the contemporary, revitalized by philosopher Arthur Danto in 1964 when, visiting the

exhibition where Andy Warhol was exhibiting for the first time the series of Brillo Boxes, concluded that arts have –by that time- reached the maximum point of self-consciousness, because the work of art was no longer distinguishable from a commercial product: any object can be a work of art, even if not every work is separable from its time and if its "value" does not exclusively depend on the intrinsic or observable properties.

The works by Jonathan Baldock, Piero Golia, Magali Reus and Claudia Wieser, presented in this exhibition, want to give their opinion within this historical and complex debate by expressing, each one with its own language, the amazing and unexpected power of an everyday object that, thanks to the artist, enters into the "other" dimension of an exhibition space.

#### **Technical information**

*Conversation Piece | Part 3*

Curated by Marcello Smarrelli

Assistant curator: Michela Tornielli di Crestvolant

December 17, 2016 – April 2, 2017

From 11am to 6pm (closed on Tuesdays)

Free entrance

Via Fontanella Borghese 56/b, 00186 Rome

#### **Workshops (4-11 years old):**

January 15, February 5, March 19, April 2

Workshops are open by appointment. For further information, please contact Daphne Ilari ([daphne.ilari@gmail.com](mailto:daphne.ilari@gmail.com))

All proceeds will be donated to the Theodora Foundation Onlus

#### **Information**

Benedetta Rivelli +39 06 68136598,

[artecontemporanea@fondazionememmo.it](mailto:artecontemporanea@fondazionememmo.it)

[www.fondazionememmo.it](http://www.fondazionememmo.it)

#### **Thanks to:**

AMERICAN ACADEMY IN ROME



VILLA MASSIMO



#### **Workshops:**

